
CAPITOLO III.

Attività riformatrice di Benedetto XIII. — L'anno giubilare e il concilio provinciale romano del 1725. — Promovimento del culto dei Santi e restante attività ecclesiastica. — I due viaggi a Benevento. — Nomine cardinalizie. — Le Missioni.

1.

Benedetto XIII era stato a Manfredonia, Cesena e Benevento un vescovo zelante, sinceramente premuroso di elevare il livello morale delle sue diocesi. Data la serietà della sua indole, gli spiriti religiosi ritennero di poter contare con sicurezza, che da Papa egli avrebbe proseguito i suoi sforzi, mentre d'altra parte le persone inclini alle tendenze dei tempi temettero il suo rigore. Ma nè le speranze degli uni, nè i timori degli altri erano destinati ad avverarsi completamente.

Il Papa non mancava certo di buona volontà per il miglioramento del clero e del popolo. Già al principio del giugno 1724 ordinò, che tutti gli abitanti del palazzo apostolico assistessero ogni sabato ad una predica.¹ Seguirono seri moniti ai prelati romani, specialmente agli impiegati della Rota, della Segnatura e della Camera, di condurre una vita incensurabile,² editti, che

¹ * *Diarium pontif. Benedicti XIII* (del maestro delle cerimonie pontificio: cfr. *Arch. Stor. Rom.* IV 430 ss.), *Cod.* 1319 p. 1 ss. della Biblioteca Casanatense di Roma.

² * Lettera dell'Acquaviva a Iuan Baut. de Orendayn del 24 giugno 1724. Archivio di Simancas; * relazione del Cienfuegos dello stesso giorno. Archivio Reuss di Ernstbrunn. Secondo questa il Papa disse agli impiegati ecclesiastici, ch'egli sperava, « che si sarebbero astenuti dal frequentare le conversazioni, massimamente della notte, e dove ci sono dame, mentre il tempo era prezioso e doveva impiegarsi negli studi e non ne' passatempi e ne' giuochi; che se avesse saputo, se qualche prelato andasse a simili conversazioni, non gli avrebbe mica formato processo, ma poteva bensì il medesimo assicurarsi, che la S. S. non gli avrebbe fatto godere la minima convenienza ».